

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2995 1751

Donna Verdiana

V. S. Cassiano

S. Goldoni

M. Cocchi -

di pag. 58-

Marco Corniani

Co. de' sign. Agostini

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

3

10

BRAIDENSE

Sm

1751

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

2995

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

L E
DONNE VENDICATE

DRAMMA GIOCO

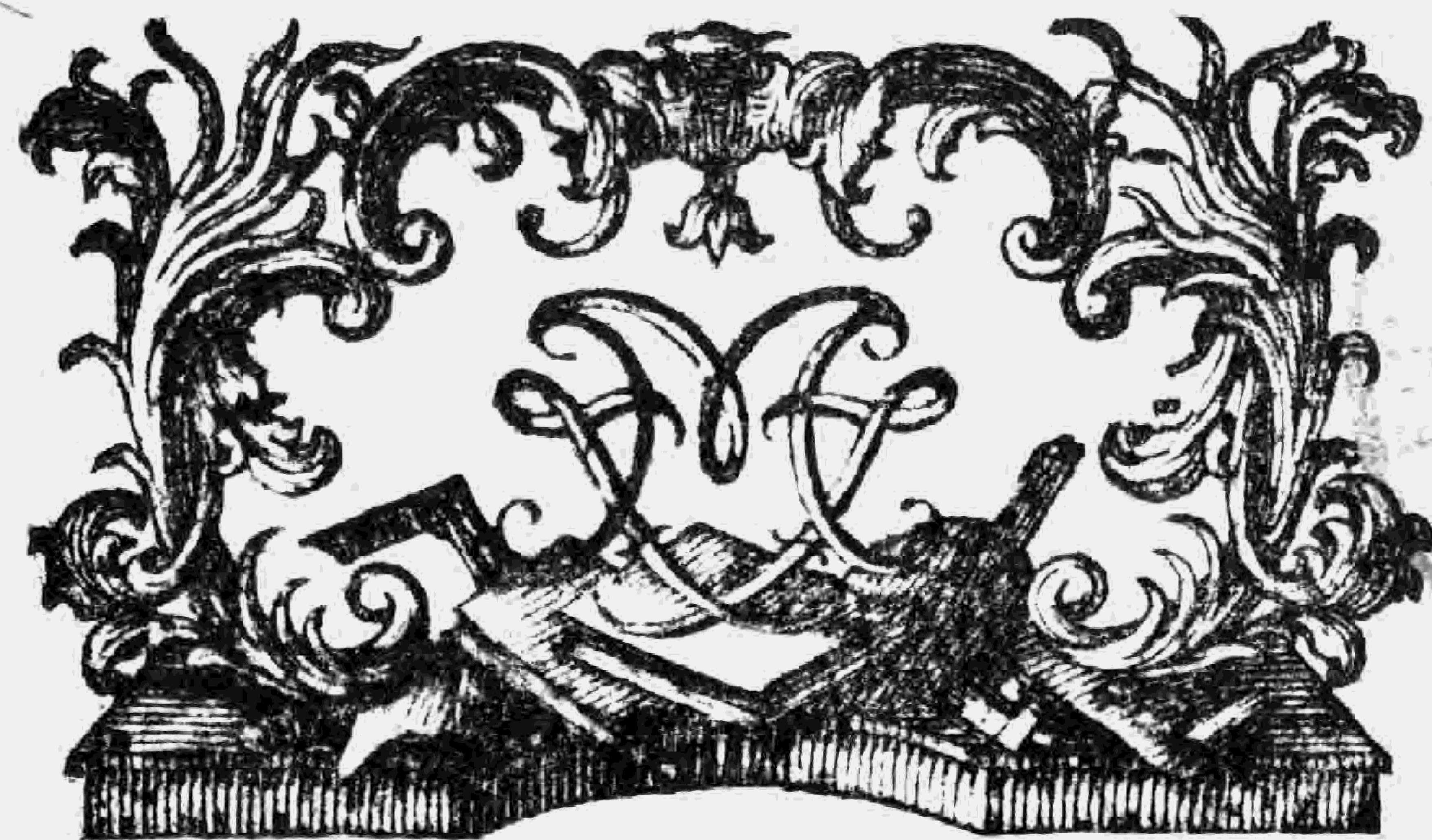
PER MUSICA

DI POLISSENO FEGEJO,

Pastor Arcade.

Da rappresentarsi nel Teatro
TRON di S. CASSIANO.

Il Carnevale dell' anno 1751.



IN VENEZIA, MDCCLI.

Presso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

CASIMIRO

La Sig. Angela Conti detta la Tacchini.

ELEONORA, Amica di Doralice.

La Sig. Serafina Pen- ni.

ROCCAFORTE, Difensor delle Donne.

Il Sig. Girolamo Piani Virtuoso della Real Capella di Napoli.

EMILIA Cittadina.

La Sig. Berenice Pen- ni.

DORALICE

La Sig. Agata Sani.

LIVIETTA

La Sig. Annunziata Manzi.

VOLPINO

Il Sig. Giovanni Leonardi.

FLAMINIO

Il Sig. Anastasio Mas- sa.

La Scena si rappresenta in Bologna.

LI BALARINI.

La Sig. Margherita Fusi detta la Caroziera.	Il Sig. Gasparo Caccioni.
La Sig. Giustina Maggini detta la Padovana.	Il Sig. Gasparo Angelini.
La Sig. Elena Tomafelli.	Il Sig. Gaudenzio Beri.
La Sig. Angela Candi.	Il Sig. Bortolamio Priori.
La Sig. Antonia Guidi.	Il Sig. Gio: Batt: Bedotti.

Li Balli sono di vaga , e nova in-
zione del Sig. Gasparo Caccioni.

La Scena è d' invenzione del Sig. Do-
menico Mauro .

Il Vestiario è di ricca , e nuova inven-
zione del Sig. Nadal Canziani.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Sala con Tavola apparecchiata,
e Lumi,

*Casimiro , Roccaforte , Volpino , e Flaminio
con quattro Donne mangiando e bevendo ,*

Tutti ,

Viva viva l' allegria ,
E la nostra Compagnia ,
E mangiando non s' invecchia ;
E beviamone una secchia ,
Quand' è buono , non fa male
Ne la Pinta , ne il Boccale .
Dunque beviamo .
Dunque cantiamo : [condo ;
Viva chi mangia , e chi beve gio-
Il più bel Mōdo di questo nō v' è .

Volp. Oh brave Ragazzine ,
Spiritose , brillanti , e Modestine !

Cas. Il vostro Genitore
Farà delle facende in Osteria
Stando Voi qualche volta in Compa.

Flam. Non mi ricordo mai (gnia .
Esser stato sì allegro .

Rocc. Giuro a Bacco ,
Io son così giocondo

A 4

Ch'

Ch'oggi mi batterei cō tutto il Mōdo.

Volp. Dunque volete andare? *(alle Donne.*
Ci volete lasciare?

Prima con Noi cantate; *(date.*
Beviamo un'altra volta, e poscia an-

Tutti.

Viva, viva l'allegria.

E la nostra compagnia.

Che si godano i denari,

E che creppino gli Avari.

Nostro è sol quel, che si gode

Senza vizj, e senza frode.

Dunque beviamo,

Dunque cantiamo: *(condo;*

Viva chi mangia, chi beve gio-

Il più bel Mōdo di questo nō c'è.

[le Donne partono.

Volp. Con queste Giovinotte
Sian stati bene assai.

Cas. Un piacere più bel non ebbi mai.

Flam. Io per le belle Donne

Tutto, tutto darei;

Anche dal petto il Cor mi leverei.

Rocc. Ed io, che per natura

Son furioso, terribile, e feroce,

Quando sono vicino a una bellezza,

Tutta cāgio in amor la mia fierezza.

Cas. Tal io per una Donna, *[to.*

Che d'amor mi prometta onesto frut.

Spendo, servo, sospiro, e faccio tutto.

Volp.

Volp. Oh pazzi quanti siete!

Per le Donne cavarfi il Cor dal
petto? *(a Flam.*

E Voi per un Visetto
Scordarvi la bravura? *(a Rocc.*

Per le Femine far trista figura?
(a Casim.

Oh pazzi quanti siete.

Imparate da me. Faccio all'Amore

Almen con quattro, o sei,

E non piango, e non getto i sol-
di miei.

Una certa canzone a tal proposito

A Milano ho imparata

In certa Mascherata

Da Menichin, che non avea denaro,

Ma però Galantuom, mio amico caro.

Donne belle, che pigliate,

Io giamai vi crederò.

Via piangete, via pregate,

Io di Voi mi riderò.

Io vi voglio tanto bene.

Maledette, non vi credo.

Per Voi caro vivo in pene.

Maledette, vi conosco.

Ahi che moro mio Tesoro!

Quanto affetto mio diletto.

Galeotte, disgraziate,

Non mi state a Corbellar. *[parte*

S C E N A II.

Casimiro, Roccaforte, Flaminio.

Cas. **V**Olpino è fortunato,
Ei dalle Donne è amato,
E nulla spende, e le deride in faccia.
Io non sò cosa dir. Buon prò vi faccia.

Flam. Son tant'anni, ch'io peno
Per aver da una Donna una finezza,
E mi fugge ciascuna, e mi disprezza.

Cas. Dir convien, che le Donne
Amino chi le sprezza.
Sprezzino chi le adora. (verine,
Vorei sprezzarle anch'io, ... Ma, po-
Mi fanno compassione. (Sesso,
Sono troppo impegnato per quel
E sempre le amerò quanto me stesso.

Rocc. Eh Corpo di Pluton!

Flam. Con chi l'avete?

Rocc. Con colui di Volpino,
E con quanti malnati, e malcreati
Dicon mal delle Donne. Io sono stato
Amato; accarezzato;
Son per esse impegnato.

E à chi ne dice mal, Corpo di Bacco.
Vuò le bracciafiaccar, tagliar le rene.

Flam. Eh Amico, io delle Doñe dico bene.

Rocc. Se ritrovo Volpin, se lo ritrovo,
Lo voglio stritolare;
Voglio manifestare

Al

Al Mondo il mio valore,
E ch'io son delle Donne il Difensore.

Flam. Sì; fate ben; vi lodo.

Chi fa, ch'io non ritrovi
Una Doña; che m'ami, e sia costante?

Rocc. Fide son tutte quante. (dire,

Flam. Dunque la cercherò. Sentito ho a
Che tanti siano gli Uomini (do,
Quante sono le Doñe in questo Mon-
E che ognuno la sua pretender possa.

Anch'io la troverò... Ma, se la mia
Fosse nata in Turchia? Nò sò che dire;
Un Turco prenda pur quella di là,
Ch'io ne prenderò a forte una di quà.

Son compagne le Femine tutte,

Un poco più belle,

Un poco più brutte.

Chi è più graziosina;

Chi è più galantina,

Ma circa l'essere Donne

Non v'è disparità. (parte.

S C E N A III.

Roccaforte solo.

IO, che cerco occasion d'immortalarmi,

Ecco il tempo opportuno;

Vengan ad uno ad uno

Delle Doñe i Nemici, o a dieci o a cento,

Io le Donne difendo, e non pavento.

Spada, spada fatale,

A 6

Or-

Orribile, terribile, bestiale,
 Bada ben, bada bene, (diamo.
 Non far come facesti... Eh c'inten-
 Allorche ci troviamo
 Alla rissa, al duello
 Nò mi cader di mano in ful più bello
 Difendiamo le Donne (vura.
 Con coraggio, con forza, e con bra-
 Vada via la viltà, via la paura.

Vivan le Donne sempre dirò,
 E con la spada la sosterrò.
 Venga chi vuole;
 Parli chi puole;
 Sempre il bel Sesso difenderò.
 Mi sento al Core
 Un pizzicore.
 Uh Donne belle vostro farò.
 Vivan le Donne sempre dirò.
parte.

S C E N A IV.

Doralice ed Eleonora.

Dor. **D**unque il Caro Volpino
 Sì fa beffe di Noi?

Eleo. Sì, me l'han detto
 Le figliuole dell'Oste quì vicino.
 Disgraziato Volpino
 Canta contro di Noi le canzonette;
 Ci dice Galeotte, e maledette.

Dor. Quella indegna canzone

L'ho

L'ho imparata ancor io.

Eleo. D'avervela insegnata il merito è mio.

Dor. Se vien da me, lo voglio,
 Come merta, trattar.

Eleo. Vuò, che si penta
 D'aver detto così.

Dor. Confesso il vero,
 Ch' Ei mi piaceva, ma adesso
 Non lo posso vedere.

Eleo. Anch' io l'amai;
 Ora non l'amo più;
 Ah Galeotto! ah Maledetto Tù.

S C E N A V.

Volpino, e dette.

Volp. **O**H garbate Signore, (*Spalle*
 Io vi son servitore. (*Gli voltano le*
 Signora Doralice,

Voi mi badate come fossi un Cavolo?

Dor. Andate, andate al Diavolo.

Volp. Voi, Signora Eleonora...

Eleo. Andate alla malora. (*ciate?*

Volp. Ma che cosa ho fatt'io, che mi scac-

Eleo. Delle Donne parlate

Con un po di rispetto.

Galeotto sei Tù, Tù maledetto.

Volp. Eh via, che son facezie.

(Mi spiacerrebbe affai

Perder di queste Belle le finezze;

Aggiustarla vedrò con due Carezze.)

Via

Via cara Doralice;
Già Eleonora non sente.
Lo sò, che Voi mi amate.

Dor. Donne belle, che pigliate,
Io giamai vi crederò.
Via piangete, via pregate,
Io di Voi mi riderò.

Volp. (Ah! Se n'è avuto a mal della Canzone.
Pazienza; con quest'altra
Vederò d'aggiustarla;
Procurerò placarla.)
Eleonora gentil, pietà vi chiedo.

Eleo. Maledette, non vi credo;
Maledette, vi conosco.
Galeotte, disgraziate,
Non mi state a corbellar.

Volp. (O Pettegole indegne!
Le Figliuole dell'Oste
Han publicata questa mia Canzone;
E le Donne l'han meco con ragione.)

Dor. Che cosa fate quì?

Volp. Son a pregarvi....
Vorrei disingannarvi....

Dor. Basta, basta così; non vuò ascoltarvi.

Eleo. Sù presto, andate via.

Volp. Cara Signora mia,
Io sono quì per dirvi...
E son per raccontarvi...

Eleo. Io vi risponderò coll'irvi, e l'arvi.

Volp. Ma sapiate, Signora,
Che quella tal Canzone.....

Dor. Non vi è altra ragione.

Que-

Queste parole Voi le avete dette;
Noi non fiam Galeotte, o Maledette.

Chi serba amor in petto

Non può parlar così.

Si parla con rispetto

Di chi si fuole amar.

Le Donne Voi sprezzate,

E Donna son anch'io;

E se Voi m'oltraggiate

Mi voglio vendicar. [parte.

S C E N A VI.

Eleonora, e Volpino.

Volp. (O Rsù quella è perduta;
Pazienza vi vorrà.

Questa mi vuol più ben; si placherà.)

Eleo. (Mi vien voglia di dargli
Quattro pugni nel grugno.)

Volp. Eh ben, che dite?

Eleo. Dico, che andate via.

Volp. Almen per cortesia

Ascoltatemi, o cara.

Eleo. Niente, niente,

Se il vostro dir mi stucca,

Vi pettino ben bene la parrucca.

Volp. Sò pur, che a me diceste tante volte:

Mio caro, mio diletto,

Ho per Voi tanto affetto....

Eleo. Ah disgraziato,

Io dunque quella son, che tu burlasti

Al-

Allor quando Cantasti.

Ahi che moro, mio Tesoro

Quanto affetto! mio diletto!

Tu Galeotto sei Tu, Tu male-

Volp. Finalmente uno scherzo (detto.
Merta il vostro perdono.

Eleo. Troppo contro di Te arrabiata sono.
Vien qui, Cane, vien qui; non ti ra-
I sospiri, i lamenti, (menti.
Che più volte facesti
Per aver un tantin della mia grazia?
E poi dietro le Spalle
Dici male di me?

Volp. Ma io di Voi
Non ho detto parola.

Eleo. Hai detto mal di tutte, (io,
E in quelle tutte son compresa anch'
Onde teco vuò far nel tempo stesso
Le mie vèdette, e quelle del mio sesso.
Birboncelli, disgraziati,
Fate Voi gl' innamorati,
E poi quando fiam cascate
Ve n'andate, e ci piantate,
Ma con me così non và.
La mia grazia chi la vuole
Cara assai la pagherà.

Non vi cerco, non vi chiamo;
Non vi curo, non vi bramo.
Ma poi quando Voi volete,
Esser docili dovete,
E trattar con civiltà. (parte.

SCE-

S C E N A VII.

Volpino, poi Casimiro.

Volp. UH sono indiavolate,
Non v'è caso di renderle placate
Ma che cosa ho da far? Da disperarmi?
Oibò, se Doralice, ed Eleonora
M'han già privato delle grazie sue,
Vi posso rimediar con altre due.
Emilia, e Livietta...

Cas. Amico, intesi,
Che due Belle con Voi siano sdegnate,
Perche avete le Donne maltrattate.

Volp. Io che farci non sò. Mi prendo gusto
Con questo stile mio;
Sento ridere gli altri, e rido anch'io.

Cas. Ma se così farete,
Donna non troverete,
Che Amante di Voi sia.

Volp. Eh che di Donne non v'è carestia.

Cas. E' ver. Chi certi ascolta
Giovinotti sboccati
Par, che stiano le Donne ad aspettarli,
E che vadan talvolta a ricercarli.
Ma sò per esperienza,
Che ciò vero non è. Sò, che per farsi
Una Sposa, un' Amante, ed un' Amica,
Ci vuole, Padron mio, tempo, e fatica.

Volp. Voi volete alle Donne entrar in grazia
A forza di dir bene.

Cas.

Caf. E Voi volete
Disgustarvi di loro
A forza di dir male.

Volp. Caro Amico,
Quando nedico male applaudon tutti,
Quando ne dico ben stan tutti mutti.

Caf. Basta, non vi consiglio;
Inimicarvi un sesso,
Di cui sò, che Voi stesso amante siete.
Non dite mal, se bene gli volete.
Vi diè vita Donna amante,
Una Donna vi nutrì,
E di Donna il bel sembiante
Lieto ognor vi renderà.
Sconoscenza nelle Selve
Più crudel giamai s'udì.
Si risparmiano le Belve
Fra di lor la crudeltà.

S C E N A VIII.

Volpino solo.

HO pigliato quest' uso, ed è difficile,
Ch'io me n'astenga più. Ma se ho per-
Doralice, e Eleonora, (duto
Emilia, e Livietta
Son altre due Ragazze,
Che mi vogliono bene,
E con queste supplire a me conviene.
Ecco qui l'avantaggio,
Ch'io provo nell'aver più innamorate.
Se

Se due si son sdegnate,
Lo soffro con pazienza,
E paura non ho di restar senza.
Son le femine volubili,
E nessun si può fidar,
Onde a quel, che può succedere,
Ci conviene riparar.
Una furba vi disprezza,
Una cara vi accarezza;
Una dona, e l'altra prende,
Una piglia, e l'altra rende.
Or la bella si fa brutta,
Or la brutta si fa bella;
Or con questa, ed or con quella
Parla, gira, fugi, torna,
Sempre, sempre si stà bene;
Si rallegra sempre il cor.

S C E N A IX.

Eleonora con un servo, poi Roccaforte

Eleo. Sì, sì, vuò, che si sapia
Da tutta la Città le ingiurie, e l'
Che a noi fece Volpino; (onte,
E se amico destino
Fà, ch'io ritrovi un uomo di valore.
Voglio far a Volpin cavar il cuore.
Rocc. Bellissima Eleonora.
Che avete, che mi sembra

Di

Di vedermi alterata?

Eleo. Son offesa, son punta, e son sdegnata.

Rocc. Eccovi al vostro fianco,
Eccovi Roccaforte;
Porterò da per tutto, e stragi, e morte.

Eleo. Dite, avete coraggio!

Rocc. Oh cospettone!
A me questo chiedete?
Cospetton! Non sapete
Il valor del mio braccio?
Tutti tremar io faccio. [da.
Sol ch'io metta la mano a questa spa-
Faccio, che l'inimico a terra cada.

Eleo. Quand'è così....

Rocc. Tiburzio,
Dimmi; tu mi conosci, non è verò?
Ti ricordi quel giorno,
In cui a più di sei tagliai la faccia?
Ed a trenta, o quaranta, e gambe, e

Eleo. Bravo, bravo davvero. (braccia?)
Dunque da voi io spero,
Che la vendetta sospirata avrò.

Rocc. Tutti quei, che volete, ammazzerò.

Eleo. Chi m'offese è Volpino.

Rocc. Eh con colui
Non mi prendo gran cura;
Io lo faccio morir sol da paura.
Tiburzio, ah chi son io?
Domandate a Tiburzio il valor mio:

Eleo. (Queste tue gran bravate
Credo, che siano tutte baggianate.)

Rocc. Volpino in che v'offese!

Eleo.

Eleo. Ei di sdegno mi accese,
Perchè quest'animale
Delle povere Donne ha detto male.

Rocc. E' ver, di quel' indegno
Sono nemico anch'io,
Di difender le Donne il vanto è mio.

Eleo. Dunque confido in voi.

Rocc. Sì mio tesoro,
Vendicata sarete;
Ma qual mercede poi voi mi darete?

Eleo. Quella cara mercede,
Ch'hanno i fedeli, ed onorati Amanti;
Poiche, se vi son tanti,
Che accusano le Donne d'incostanza,
La loro infedeltà la nostra avanza.
Credon, che a lor convenga
Vivere a modo loro, e voglion poi,
Che sian costante noi; e se la Donna
Dell'esempio dell'uomo si prevale,
A tutto lor poter ne dicon male.

Rocc. Indiscreti, malnati,
Io li castigherò,
Delle Donne l'onor vendicherò.
Andiamo, non temete,
Io vi vendicherò.

Eleo. Coraggio poi avrete?

Rocc. Tiburzio, dillo tu.
Un uomo più terribile
Di me giammai non fu.

Eleo. Oime mi spaventate.

Rocc. Ma colle Innamorate
Pacifico farò.

Eleo.

Eleo. Se voi mi vendicate,
Non vi disprezzerò.
Rocc. Io sono formidabile,
Chiedete, Commandate.
Eleo. Oimè, mi spaventate.
Rocc. Ma son ancora amabile.
Chiedete, domandate.
Eleo. Ben, ben, mi proverò.
a 2. Adremo, vedremo;
Diremo sì, o no. (*partono.*)

S C E N A X.

Emilia, e Livietta.

Em. **E** Sarà ver, Cugina,
Che l' ingrato Volpino
Strapazzate le Donne abbi in tal gui-
Liv. Doralice, Eleonora, (*fa?*)
Colle quali fin' ora ho ragionato,
Me l' hanno raccontato,
E fra tant' altre cose, che m' han dette,
Egli dice alle Donne maledette.
Em. Ma qual ragione ha mai
Di trattarci così?
Liv. Certi bei spirti
Credono aver gran sale
Quando san delle Donne parlar male.
Em. Facil cosa è dir mal.
Liv. Se noi sapessimo

Scri-

Scriver, e questionar, com' essi fanno,
Bene ci pagherian l' ingiuria, e il danno.
Em. Cugina, amai Volpino, io non lo nego,
Ma più non l' amerò.
Liv. Vostra rivale
Io fui, ve lo confesso,
Ma son nemica di Volpino adesso.

S C E N A XI.

Volpino, e dette.

Volp. **E** Permeffo, o Signore,
Che a voi s' inchini un vostro
Em. Un, servitor ingrato - (Servitore?
E già dal mio Servizio licenziato.)
Liv. Un Servitor, che tratta come voi,
Non è degno di star vicino a noi.
Volp. (*Ora sì, che stò bene.*)
Ditemi, cos' avete
Col povero Volpino?
Em. Siete un indegno.
Liv. Siete un malandrino.
Volp. (*Povero me!*) Signore,
Cosa ho fatto di male?
Liv. Siete un ingrato.
Em. Siete un animale.
Le povere Donne
Son tanto amorose,
Son tanto pietose,
Di tenero cor.
E voi strappazzarle?

E Voi

E voi mal trattarle?
Ingrato, spietato,
Indegno d'amor.

Avete pur voi,
Bisogno di noi,
E poi dite male?
D'ogn' altro animale
Voi siete peggior.

S C E N A XII.

Livietta, e Volpino.

Volp. POSSO saper, Livietta,
In che cosa ho mancato?

Liv. Voi avete cantato
Certe care graziose canzonette,
Con cui ci avete detto maledette.

Volp. Ma non ho detto a voi; non ho parla-
Di donne Bolognesi; (to
Ho detto le Persiane, e le Chinesi.

Liv. Eh sì, sì, c'intendiamo;
E'un pezzo, che soffriamo
Sentirci strappazzar dai detti vostri.
Or dovrete soffrire i sdegni nostri.

Andrete dalle Donne

A domandar pietà,
Ma ognuna vi dirà:
Sospira, pena, e creppa,
Mendace, ingrato, indegno,
Pietà per te non v'è.

Se tutti quei, che dicono
Sì mal del nostro sesso,
Parlassero con me,
Del loro grave eccesso

Si pentiranno affè.

S C E N A XIII.

Volpino, poi Roccaforte.

Volp. Q Uesta cosa v'è mal; v'è male affai
Per riparare i guai
Cambiar stile conviene;
Rispettar il bel sesso, e dirne bene.

Rocc. Amico, vi saluto.

Volp. Oh Siate il benvenuto.
Che fate in questa casa?

Rocc. Ora son arrivato;

La Sig: Eleonora ho accompagnato.

Volp. Di servire Eleonora

Sapete pure, che l'impegno è mio.

Rocc. Eh questa volta l'ho servita io.*Volp.* Vorrei sapere almeno

Come la cosa è andata.

Rocc. Per via l'ho ritrovata; (braccio;
Mi chiamò, m'accostai; le diedi il
L'ho condotta fin qui! Di voi, amico,
Più non ci pensa un fico.

Abbate, o non abbiate gelosia,
Eleonora senz'altro farà mia.

Volp. Questo vostro parlare
Mi faria riscaldare.

Rocc. Eh giuro a Bacco,
Roccaforte son io.

Volp. Rocca, o Torrione,
Cospettin, cospettone!
Paura non mi fate.

Rocc. Ma, caro amico, voi vi riscaldate,*Volp.* Ditemi, da Eleonora

Che pretendete Voi?

Rocc. Oh questa è bella;
Pretendo l'amor suo.

Volp. Voi l'amor suo?
E sapete, che io....

Rocc. Orsù, Padrone mio,
Noi vogliamo così, così farà.

Volp. Se tanto si ardirà.
Saranno piattonate.

Rocc. Ma, caro Amico, Voi vi riscaldate.

S C E N A XIV.

Eleonora, Livietta servita da Flaminio.

Volp. (**D** iavolo! anco Livietta
Ha trovato il Servente, e fa
vendetta.)

Liv. Obligata vi son, Cara Eleonora,
Che venuta Voi siate a ritrovarmi.
E Lei vuol onorarmi (*a Flaminio.*
Con tanta sua bontà;
Obligata gli sono in verità.

Eleo. Eh, Sig. Roccaforte, favorisca;
Ella m'ha abbandonata?

Rocc. Tutto vostro son io.

Eleo. Molt'obligata.

Volp. Ehi Signora Livietta....

Liv. Flaminio, a Voi si aspetta
Al Festino condurmi questa sera,

Volp. (Maledetta fortuna!)

Liv. (Ei si dispera.)

Volp. Ehi Signora Eleonora....

Eleo. Avete inteso; (*a Roccaf.*
Voi siete un Uom prudente,

Ed

Ed essere dovete il mio Servente.

Volp. (Or or non posso più.)

Eleo. (Freme di sdegno.)

Volp. (Femine indiavolate.)

Liv. [Ingrato!]

Eleo. (Indegno!)

Liv. Andiamo al Festino.

Flam. Con Voi venirò.

Eleo. Andiamo al Casino;

Rocc. Io Voi servirò.

Volp. (Un bel Babuino
Restar io dovrò?)

Rocc. [A 2 La mano porgete

Flam.

Eleo. [A 2 La mano vi dò.

Liv.

A 4 Gentile Voi siete,
Amarvi saprò.

Volp. [Vedere, tacere?
Oh questo poi nò.] [*spada.*
Cospetto di bacco. [*lascia la*
Fermate, o ch'io v'ammazzo.]

Rocc. A 2 Oimè. (*si scostano dalle Donne.*

Flam.

Eleo. [A 2 Che? Siete pazzo?

Liv.

Volp. A me di questi torti
Si fan sù gli occhj miei?

Eleo. [A 2 E con chi parla Lei?

Liv. [A 2 Noi fiam le Galeotte,
Noi fiam le maledette;
Da Noi che cosa vuò?

B 2

Liv.

Volp. Andate, scelerati. [*a Flam.*
 O ch' io v' ammazzerò. [*a Rocc.*
Rocc. (Si fermi, non s' incomodi,
Flam. [*a 2.* Io tosto me ne vò. [*partono.*
Eleo. Arrogante.
Liv. Impertinente
a 2. Presto andate via di quà.
Volp. Vi domando perdonanza.
a 2. Più per Voi non v' è pietà.
Volp. Deh signore....
a 2. Andate via.
Volp. Vi domando.
a 2. Andate via.
Volp. Perdonanza
a 2. Via di quà.
Volp. Sì Signora, obbedirò;
Eleo. Ah pazienza me n'anderò. (*parte.*
Liv. Se n'è andato
 Il scelerato,
 E mai più non tornerà.
Rocc. [*a 2.* Se n'è andato, ed io son quà. (*E-*
Flam. (*scono.*
Eleo. Andiamo al Casino.
Liv. Andiamo al Festino.
Flam. Con voi venirò.
Volp. Andate, scelerati, (*esce colla spada.*
 O ch' io v' ammazzerò;
Rocc. Si fermi, non s' incomodi;
Flam. Io tosto me n'andrò.
a 5. Che smania, che furore;
 Che rabbia sento al core.
 Frenarmi più non sò.

Fine dell' Atto Primo. AT-

ATTO SECONDO

S C E N A I.

Camera, come sopra.

*Doralice, Eleonora, ed
 Emilia.*

Em. **S**ono contenta assai,
 Che la signora Doralice ancora
 La nostra casa gentilmente onora.
Dor. Frenarmi non potei. So, che si tratta
 Della causa commune;
 E sò, che tutte abbiam lo stesso im-
 (*pegno*
 Di vendicarci di Volpino indegno.
Eleo. Orsù qui siamo tre. (*na,*
 Parli ognuna di noi; Proponga ognu-
 Al Briccon scelerato
 Qual castigo farebbe più addatato.
Dor. Io dico, che siccome
 A far l'amor è avvezzo,
 Trattarlo con disprezzo,
 Discacciarlo da noi, farà un tormento
 Un castigo farà, che val per cento.
Eleo. Ciò andrebbe ben, se tutte
 Foffer le Donne unite.
 Se lo scacciamo noi, si troverà
 Chi per qualche ragion l'accetterà.
Em. Direi, per Castigarlo,

B 3

Ben

Ben bene innamorarlo,
E quando è innamorato,
Farlo morir di rabbia disperato.

Eleo. Ma finchè s'innamora,
In vece di penar, com'è il dovere,
Vero, o falso, che sia, gode un piacere

Dor. L'indegno si potria
Punir con gelosia. Sù gli occhj suoi.
Scherzar con questo, e quello;
Per farlo disperar dargli martello.

Eleo. Con vostra buona pace
Ne men questo mi piace.
Orsù la mia dirò.
Dite, se dico bene sì, o nò.
In quella Canzonetta, ch'ei cantava,
La voce affotigliava;
Cantava or da soprão, or da Tenore.
Io vorrei far in modo,
Che obligato venisse quel Villano
A dovere cantar sempre il Soprano.

Dor. [A 2 Brava, brava in verità.

Em.
Eleo. Ahi, ch'io moro mio Tesoro,
(*Canta in falsetto.*

Sempre, sempre canterà.

A 2 Brava, brava in verità.

S C E N A II.

Roccaforte, e Dette.

Rocc. **E**cco, ecco, Signore,
Il vostro Difensore.

Eleo. Sì è veduta

La

La vostra gran bravura.
Siete fugito via dalla paura.

Rocc. Vi domando perdono;
Io così vil non sono.
Per non gettarvi ai piedi
Un Uomo trucidato,
Io mi son per prudenza ritirato.

Eleo. Ma che far intendete?

Rocc. Ecco una sfida,
Ch'io mandare destino
Al nemico Volpino. In due maniere
Vendicarvi pretendo.
Prima provare intendo
La virtù delle Doñe, e il merto loro,
Poi difender con l'armi il lor decoro.

Eleo. In quanto alle parole
Risparmiar le potete,
Il dritto a noi di favelar conviene,
Poichè tutte di lingua stiamo bene.

Rocc. Basta, in ogni maniera
Difendervi saprò.

Dor. Io dubito di nò.

Rocc. Ed io dico di sì.

Em. E poi ve n'anderete.

Rocc. Il mio valor vedrete.

Vedrete far del Traditor macello
Coll'auspicio gentil del vostro bello.

Da quel viso prendo un vezzo,
Da quei lumi prèdo un sguardo,
Da quel labro prendo un dardo,
Prendo i lacci dal bel crin.
Cari lacci, vago dardo,

B 3

Che

Che bei vezzi! Oh che bel sguardo!
 Mi dan forza, prendo fiato,
 Vado al campo, sono armato.
 Mi consola un dolce ardore,
 Pien' ho il core di furor. [*parte.*]

S C E N A III.

Le tre Donne suddette.

Em. Vediam cosa sà fare.

Eleo. Lo potiamo provare;
 Se dirà, se farà quanto promette,
 L'acetterem per nostro Difensore;
 Ma, se faran fallaci i detti suoi.
 La vendetta alla fin farem da noi.

(*parte.*)

Em. Io sò cosa farò.

Dor. Cosa farete?

Em. S' Uomini mi verranno per i piedi,
 Vendicherò con tutti
 L'onta, che fece a noi Volpino ingra-

Dor. Dunque sia castigato [*to.*]
 Per il reo l' Innocente?

Em. Non me n' importa niente.
 Voglio con tutti quanti esser severa.
 Pur, che il Reo non si salvi, il giusto
 Un' Uomo da una Donna (*pera.*)

Se vien trattato male
 Non dice fù la tale
 Non dice come fù.
 Principia à tirar giù

Ci

Ci dice à tutte arpie
 Infide, crude, rie
 Le mete tutte à mazzo,
 E fa di noi strapazzo
 E non ha carità.

S C E N A VI.

Doralice poi Casimiro.

Dor. IO son di sdegno accesa,
 E' ver, contro Volpino,
 Ma non odio però gl' Uomini tutti.
 Vendicarmi vorrei solo di quello,
 E per me ritrovarne uno più bello.

Cas. Caro amor, tu, che lo fai
 Quanto fido è questo Core,
 Deh risveglia, o caro Amore
 Qualche fiamma anche per me.

Dor. (Questo è quel Casimiro,
 Che di lontano a circondar mi viene,
 E sò, che delle Donne dice bene.)

Cas. (E questa Doralice,
 Che rendermi potria lieto, e felice.)

Dor. Par, che s'accosti a me.

Cas. Gentil Donzella,
 Saggia, vezzosa, e bella....

Dor. Favellate con me?

Cas. Con Voi ragiono.

Dor. Io ne faggia, Signor, ne bella sono.

Cas. Tanto più faggia fiete,
 Quanto men lo credete,

B 5

E tan-

E tanto più s' apprezza,
Quanto meno ostentate la bellezza

Dor. E se tale foss' io, qual per bontade
Figurate, che io sia,
Che prò? se a giorni nostri
Gl' Uomini sono avvezzi
A trattare le Donne coi dispreggi.

Cas. Signora, io mi professo
Adorator del Sesso.

Dor. E che sperate,
Se tacendo adorate?

Cas. Ah Doralice,
Se voi lo concedete, io parlerò.

Dor. Se parlerete Voi, risponderò.
Ma tacete io già v' intendo.

Da quei lumi ben comprendo
Quel, che cela il vostro Cor.
Voi d' amor parlar volete...
Deh tacete per pietà.

Ah! che troppo ho detto anch' io
Coll' incauto labro mio,
E m' accendo di rossor
Ah! l'ardor, ch'è acceso in petto,
Più ristretto star non sà.

S C E N A V.

Casimiro solo.

CHe più dirmi potea, se apertamente
Detto avesse d' amarmi? Oh me beato!
Senz' aver favellato io sono inteso;
Vo-

Voglio accender un Core, e il trovo
Fidi Amanti sventurati, (acceso,
Che languite, che penate,
Invidiate il bel contento,
Ch' io già sento nel mio sen.
Chi la gioja altrui non vede
Men risente il proprio male,
Ma l' invidia allor prevale
Colla idea dell' altrui ben.

S C E N A VI.

*Volpino solo, poi un Servo
con un Foglio.*

Volp. **C**ome! Tutte mi scacciano.
Mi disprezzano tutte?
E non voglion sentir le mie ragioni?
Già così son le Donne;
Sono tutte così. Quando in la testa
Le cose a modo lor si son cacciate.
Ragione, o non ragion, sono ostinate.
Ma, se la voglion meco,
Gusto loro darò.
A dir principierò (to.
Più mal di quel, ch' ho detto pel passa-
Non ne vuol più saper son arrabbiato.
Vien un servo, e gli dà un viglietto, poi parte.
Schiavo suo. Viene a me? La riverisco
Qualche Donna pentita
Questo foglio m' ha scritto,
B 6 E mi

Emi manda senz'altro un qualche
Leggiamo: *Al Temerario*. (invito.)
All' audace Volpino.

(Grazie a Vu Signoria.)

Una disfida Roccaforte invia.

Venga, venga a duello;

Lo infilzo, lo sbudello.

Prima colle ragioni, e poi coll' armi

Sosterrà delle Femine l' onore

Delle Femine tutte il Difensore.

Venga, venga chi vuole.

Coll' armi, e le parole (paro,

Sostener quel, ch' ho detto, mi pre-

Côtro tutte le Donne or mi dichiaro.

(*và per partire*.)

S C E N A VII.

Livietta, e Detto.

Liv. **C**Ontro tutte le Donne?

Volp. **S**ì Signora.

E contro Lei, se fà bisogno, ancora.

Liv. Badate ben, che ve ne pentirete.

Volp. Ma che cosa ho da far? tutte arrab-

Siete contro di me; (biate.

Tutte mi discacciate,

M' odiate, mi sprezzate.

Io, che più non mi vedo accarezzato.

Parlo contro di Voi da disperato.

Liv. Povero il mio Volpino,

Poverin, poverino!

Caro, venite qui, vi voglio bene;

Vi

Vi voglio accarezzare...

Andatevi ben ben a far squartare.

Volp. Ecco, e dovrò dir bene

Delle Donne così?

Liv. Così le Donne

Trattan chi dice male.

Volp. Eh fiete avvezze,

Per ingannar, a finger le Carezze.

Ma, giacch' è rotta, rotta sia per sépre.

Roccaforte mi sfida;

Tutto il male dirò, che dir poss'io;

E quando il labro mio

Non basti, colla Spada

Io sosterrò alle strette,

Che fiete Galeotte, e Maledette.

Ma soletto non son'io,

Che lo dice in verità.

Troverò del parer mio

Più di uno in la Città.

Domandate, e sentirete

Quel, che ognun risponderà.

Cosa dite? Non è vero?

Quello dice Signor sì.

Sono furbe? Signor sì.

Sono ingrante? Signor sì.

Son Cattive? Sì, o no?

Nissun v'è, che dica no. *[parte]*.

S C E N A VIII.

Livietta, poi Flaminio.

Liv. **M**A quando si finisce [doveasi
Di dir mal delle Donne? Oggi
Far la nostra vendetta,
Ma s'aspetta, s'aspetta, e mai nõ viene;
E si dice fin'or più mal, che bene.

Flam. Livietta, sù venite.

Liv. E dove ho da venir?

Flam. Dove alla pugna
Roccaforte, e Volpino
Or or si accingeranno.
Entrambi sosterranno,
Prima colle parole, e poi coll'armi,
La ragion, l'opinione,
E vicini già sono alla tenzone.

Liv. E Voi nel gran cimento
Non ardite d'entrar?

Flam. Signora mia,
Delle Donne son io buon Servitore;
Ma per battermi poi nõ ho gran core.

Servitù quanta volete,
Buon affetto, e fedeltà;
Qualche soldo vi sarà,
O qualch'altro regaletto;
Ma di questo mio difetto
Non mi posso liberar,
Se mi sento minacciar,
Io mi scordo anco l'amore,
E il

S C E N A IX.

Livietta sola.

Roccaforte ha sfidato
Volpino alla tenzone,
E terrà d'Eleonora la ragione.
Io non avrò nessuno
Che combatta per me? Dovrò valermi
Per il decoro mio
D'un Difensor, che non ho eletto io?
Questo non farà mai. Vada chi vuole,
Io non ci voglio andar; pria, che si dica,
Che sia la mia vendetta,
In grazia d'altra Donna procurata,
Mi contento di stare invendicata.

Dove son quei tanti Amanti,
Che venian tre, o quattro il giorno,
A servirmi, e starmi intorno?
Chi faceva il Galantino,
Chi diceva a Voi m'inchino.
Chi porgeva un regaletto,
Un stucchetto, un Anelletto.
Eh! verranno, torneranno;
Io ne vedo più di uno,
Che furbetto fa d'occhetto,
E mi dice venirò.

Doralice servita da *Casimiro*. *Eleonora* servita da *Roccasforte*. *Emilia* servita da *Flaminio*. Seguito di Donne, servite dai loro Amanti. Poi *Volpino*. Tutti vanno a sedere al loro posto.

C O R O.

Viva il Femineo Sesso,
Vivan le Donne tutte.
Siano belle, o siano brutte,
Vivan le Donne ognor.

E chi non dice evviva
Si possa innamorare,
E mai pietà trovare
Al disperato Cor.

Rocc. Dov'è, dov'è colui,
Che dice male del Femineo Sesso?
Venga meco al cimèto. Io mi protesto
Difensor delle Donne.

Volp. Eccomi lesto.

Rocc. Rendi ragion, perche col labro audace
Oltraggiasti le Donne.

Volp. Oh se volessi (avrei
Render ragion del mal, ch'ho detto,
Da parlar quattro mesi, e forse sei.

Rocc. Perche son Galeotte?

Volp. Perche fanno
Sotto specie del ben venderci il daño.

Rocc. Se il denar mal si spende, (vende.
Colpa è del Comprator, non di chi

Volp.

Volp. Conoscon l'Uomo, quando è innamorato.
E quando è ben legato, (to;
Lo trattano da pazzo, (pazzo.
E fanno del Meschin strage, e strap-

Rocc. Un Uomo, ch'ha giudizio,
Deve alle sue passion ponere il freno.
Impari l'Uomo a innamorarsi meno.

Volp. Sono le Donne avarie.

Rocc. Quel, che dite avarizia
In esse non è colpa.

Quando sono fanciulle,
Si chiama ritrosia;

Quando son maritate, Economia.

Volp. Sono infide, incostanti.

Rocc. Imparan dagli Amanti.

Volp. Sono finte, e mendaci.

Rocc. Gl'Uomini nel mentir sono più au-

Volp. Son triste, lusinghiere. (daci.
Nostre nemiche vere,

Amanti di discordie, e di vendette;
Sì, sono Galeotte, e Maledette.

Rocc. Olà, soffrir non voglio

Quel temerario orgoglio, (re.

Con cui si oltraggia il Feminile ono-

Presto meco a pugnarvi, se hai core.

(impugna la Spada.

Volp. Eccomi a Te.

(impugna la Spada, e s'avvanza.

Rocc. Bel bello.

Se abbiamo a far duello,

Non vi vuol tanto foco.

Volp. Non mi posso tenere.

Rocc. A poco a poco.

Via mettiamoci in guardia.

Volp. Eccomi qui.

Rocc. Oh facciamo così.

Dite, che per ischerzo

Dal vostro labro la parola è uscita,

Ed io, Volpin, vi donerò la vita.

Volp. Eh cospetto di Bacco

Battermi omai vogl' io. (mio.

Rocc. Ehi mettiamoci in guardia, Padron

(Ah che ci sono... Ohimè!...

Dov' è la mia bravura?)

Volp. Il bravo Difensor muor da paura.)

Presto. Ah! (Tira.

Rocc. Alto. Eh! (para.

Volp. Prendi. Ah! (tira.

Rocc. Ferma. Eh! (para.

Volp. Mori. Ah! (l'incalza.

Rocc. Piano. Eh! (rincula.

Volp. Lascia. Ah! (và alle prese della

Rocc. Sono in terra, (spada.

Sono in terra.

Volp. Sono in guerra,

Sono in guerra,

Chi vuol niente venga a me.

Eleo. Io difendo le Donne, eccomi a Te

(Eleonora colla spada, che trova, di

(Roccaforte, sfida Volpino.

Volp. Voi coll'armi.

Eleo. Io con l'armi. E cosa credi,

Che le Donne non abbiano valore?

A combatter cō me vieni, se hai Core.

Rocc.

Rocc. Brava, brava davvero.

Ecco vi sono appresso.

Animo, combattete, Evviva il Sefso.

Volp. Eh! Se così volete,

Con Voi combatterò,

E delle Donne mi vendicherò.

Eleo. Presto. Ah! (Tira.

Volp. Alto. Eh! (para.

Eleo. Prendi. Ah! (l'incalza.

Volp. Piano. Eh! (rincula.

Eleo. Lascia. Ah! (và alle prese.

Volp. Sono in terra,

Sono in terra.

Eleo. Sono in guerra,

Sono in guerra.

Chi vuol niente venga a me.

Volp. Ah, sì Signora, vinto mi confesso.

[minacciato da Eleonora.

Rocc. Vivan, vivan le Donne.

Tutti Evviva il Sefso.

Eleo. Fin ch' ho la spada in mano

Chi vuol pagnar con me?

Di battermi son pronta

Con un, con due, con tre.

Di punta, over di taglio

Io colpi altrui darò.

Di Terza, over di Quarta,

Parar mi proverò.

Or sono riscaldata;

Chi vuol pagnar con me!

Mi sono vendicata,

Bricon, sopra di Te. (a Volp.

Ve-

A T T O
Venite quanti fiete,
Ch'io vi disarmarò. (*parte.*)

C O R O

Viva il Femineo Sesso.
Vivan le Donne tutte;
Sian belle, o siano brutte,
Vivan le Donne ognor.
E chi non dice evviva
Si possa innamorare,
E mai pietà trovare
Al disperato cor.
(*Tutti partono fuorchè Volpino.*)

S C E N A XI.

Volpino, poi Livietta.

Volp. **O**H povero Volpino!
Ora sì, che stò bene
Sprezzato, disarmato, svergognato.
Non sò più cosa far, son disperato.
Liv. Bravo, Volpino, bravo;
Veramente vi fiete fatto onore.
Volp. Cagne, Ladre, affaffine,
Finito avrete di mortificarmi.
Liv. Perchè dite così?
Volp. Voglio appiccarmi.
Liv. (E pur mi fa pietà.)
Volp. Non ho coraggio
Di lasciarmi veder.

Liv.

Liv. [Se io credessi
Non esser osservata,
Consolar lo vorrei.]
Volp. Che diranno di me gli amici miei?
Liv. Volpino.
Volp. Che volete?
Liv. Ancor nemico fiete
Di tutto il nostro Sesso?
Volp. Eh non Signora, adesso
Principio a dirne bene.
(Per la paura dir così conviene)
Liv. Se diceste da vero, si potrebbe
Il tutto accomodar.
Volp. Come?
Liv. Davvero,
Che mi fate pietà.
Volp. Dunque....
Liv. Ma temo,
Che non siate sincero.
Volp. Giuro sull'onor mio, che dico il vero.
Liv. Se volete, che io possa
Trattarvi come prima, e amarvi in
Delle Donne dovete (pace,
Dire tutto quel ben, che Voi sapete.
Volp. Farlo mi proverò,
Ma non sò, se a dir bene io riuscirò.
Liv. Dite: Le femine
Son graziosine.
Volp. Signora sì.
Liv. Son modestine,
Volp. Così, e Così.
Liv. Sono Costanti.

Coi

Volp. Coi loro Amanti.
 Il male è qui.
Liv. Vuò, che si dica
 Sempre così.
Volp. Oh che fatica!
 Signora sì.

S C E N A XII.

Eleonora, poi Roccaforte, e Detti.

Eleo. Come! Livietta parla
 Col nemico Commune? O là
 Quell' Indegno, quel Vile. (scacciate
Liv. Egli è pentito,
 E perciò con ragione
 L' ho preso sotto la mia protezione.
Eleo. Protegger non dovete
 Un Codardo, un Villano;
 Un, che vinto già fù dalla mia mano.
Volp. Sì, sì, a vostro dispetto
 Da Madama Livietta son protetto.
 A voi mi raccomando,
 E ben di Voi dirò. (*a Liv.*
Liv. Sì, sì, non dubitate,
 Ch'io vi difenderò. (L'abbraccia.
Eleo. O là, che cosa fate? (*a Liv.*
 Lasciate il Traditor.
Liv. Voi non mi comandate,
 Vuò far quel, che mi par.
Volp. Pentito già son io.
Eleo. Non credo a un menzogner.
Liv.

Liv. Volpino adesso è mio.
Eleo. Egli è mio prigionier.
Rocc. Son quà, son quà, Signore.
 Son vostro Difensore.
Eleo. Andate non vi voglio
Liv. Di Voi non sò che far.
Volp. Che bravo Difensore,
 Che tutti fa tremar!
Eleo. Volpino venga quà.
Liv. Volpino non verrà.
Rocc. Signora, son quà io.
Eleo. Andate, non vi voglio.
Rocc. Livietta, son da Voi.
Liv. Andate pur da Lei.
Eleo. Volpino voglio quà.
Liv. Volpino non verrà.
Eleo. Volpino non verrà. (*si burlano.*
Liv. Volpino venga quà.
Eleo. Pettegola.
Liv. Insolente.
a 2. Se tu mi fosti arente!
Rocc. Fermatevi, tacete.
Volp. (*a 2.* Signora.... (*ad Eleonora.*
Eleo. Andate via.
Rocc. Signora.... (*a Liv.*
Liv. Via di quà.
Eleo. Volpino venga qui.
a 4. Chi vuole, chi non vuole;
 E' un vivere arrabbiato
 Il vivere così.
 Sia maledetto Voi
 Andate via di quà.

Fine dell' Atto Secondo.

AT.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Casimiro, Doralice, e Detti.

Cas. **V**iva, viva, il bel sesso.
Voi siete vincitrici;
Siete trionfatrici.

Non vi farà fra Noi
Chi più ardisca parlar male di Voi.

Liv. Volpino è già pentito, e mi hà pro-
Per acquietar il Sesso, (messo,
Contro di Lui sdegnato,
In publico disdir le cose dette;
Pentirsi d'aver detto maledette.

Cas. Il di Lui pentimento
Dunque accettar conviene;
Far, ch'egli con ragion possa dir bene.

Liv. Doralice, venite
Dove altre donne unite (fa,
Saranno in sala aperta, e non già chiu-
Di Volpino a ricevere la scusa.

Bel sentir da un viril labro
Alle Donne dir mi pento!
Bel piacere bel contento,
Quando chiede a noi pietà!
Come lieto il Capitano
Esser suol di sua vittoria,
Così noi per questa gloria
Innalziam la vanità.

SCE-

Doralice, e Casimiro.

Dor. **E'** ver, del Sesso mio (cale,
Godo le glorie anch'io; ma più mi
Casimiro diletto,
Il possesso goder del vostro affetto.

Cas. Del mio cor v'assicuro.

Dor. Mi farete fedele?

Cas. Io ve lo giuro.

Dor. Caro, se voi mi amate,
Se mi siete fedel, più non m'importa,
Se gl'Uomini vuol dir male di Noi.
Bastami, che di me dite ben Voi.

Del Volgo malnato
Gli sprezzati non cura,
Sol d'esser amato
Sospira, procura
Da Voi questo Cor.

A tutti non lice
Conoscer il vero;
Quest'alma è felice,
Se il vostro pensiero
Detesta l'error.

SCENA III.

Casimiro, poi Eleonora.

Cas. **I**L dir mal della Donna
In fatti è cosa dura,

E'

E' una colpa crudel contro Natura.
Io non l'ho fatto mai,
E mai non lo farò.
Sempre ben ne dirò, come or ne dico,
Perche son delle Donne buon amico.

Eleo. Largo, largo, è qui la brava,
Che ha difeso il nobil Sesso.
Tutti adesso--avran timor.
Chi m'inchina, ed io non bado,
Chi mi chiama, ed io me n'vado.
Chi sospira -chi delira,
Ma rispondere anch'io sò:
Galeotti, maledetti,
Io di Voi mi riderò.

Cas. Eleonora, badate
Voi pure a quel, che fate; (tutti,
Non prendete a sprezzar gl'Uomini
Perche si vederan dei casi brutti.

Eleo. Di Voi non ho paura.

Cas. Nella vostra bravura
Non fidare cotanto io vi consiglio.
Voi correte un periglio,
Che vi dispiacerebbe tanto, tanto,
Che gl'Uomini vi lascino da un cato.

Eleo. Che cosa importa a Noi?

Cas. Che cosa importa?
Ditemi perche fate
Studio di parer belle? ed a qual fine
Coltivate la guancia, il labro il crine?
Queste son l'armi vostre; e se vinceste
Col brando un Uomo a caso,
Il mondo è persuaso,

Che

Che più della fortezza, (za.
S'abbi a temer in Voi grazia, e bellez-
Un Ciglio atterra,
Trionfa un sguardo.
Con noi fa guerra
Vibrando un dardo
Dai vostri lumi
L'Arciero Amor
Temute fiete,
Perche potete
Colla bellezza
Senza fierezza
Vincere un Cor.

S C E N A IV.

Eleonora, poi Roccaforte.

Eleo. **D**Ica pur ciò, che vuole; (le.
Vogliono essere fatti, e non paro-
Intanto io fò vedere,
Che sò esser brillante, e valorosa;
Che sonbuona per l'una, e l'altra cosa.

Rocc. Madama, ho provveduto
Una Spada sì forte,
Che fa tremar la morte.
Con questa, sì, con questa
Farò cose stupende, e cose strane,

Eleo. Andate, andate ad infilzar le rane.

Rocc. S'io cadei nel cimento,
Fù caso, e non viltà. Quello son'io,
Che uccise tanti, e tanti,
E Guer-

E Guerrieri, e Giganti,
E Cavalieri erranti.

Eleo. E Leoni, e Pantere, ed Elefanti.

Rocc. Come! Non lo credete?

Tiburzio, dove sei? (nio;

Eleo. Non chiamate Tiburzio in testimo-

Sò, che siete un Demonio;

Una bestia feroce; un Animale,
Che si pela, e si mangia in Carnevale.

Rocc. Dite ciò, che volete;

Sì, delle Donne il difensor son'io.

Tal è l'impegno mio,

E tale ognor farà.

Quello, ch'io far destino, si vedrà.

S C E N A V.

Volpino, e detti.

Volp. (E Cco appunto Eleonora;
In privato vorrei (mi
Aggiustarla con Lei. Voglio provar-
Con qualche regaletto.
Questa è l'arma migliore,
Per vincer d'una Femina il rigore.)

Eleo. Olà, che vuoi tu qui?

Volp. Signora mia..

Eleo. Vanne lungi, ribaldo.

Rocc. Andate via.

Volp. Almeno per pietà...

Eleo. Fugi da gli occhj miei.

Rocc. Và via di quà.

Volp.

Volp. Via lo sò, che ho fallato;

Sò, che una bestia io sono.

A Voi chiedo perdono; (petto,

E in segno del mio Amor, del mio rif-

Regalarvi vorrei quest'anelletto.

Eleo. Un anelletto a me?

Volp. Sì.

Rocc. (State falda.) (ad Eleonora.

Volp. Guardate com'è bello!

Eleo. Sì, è bellino.

Rocc. (Maledetto Volpino!)

(Se anelli Voi volete, (rete.)

De più grandi, e più bei da me ne au-

Volp. Via, che dite?

Eleo. Và pure;

Da te non voglio anelli. (*Rocc.*

(Voi me ne donerete de più belli.) (a

Volp. Pazienza. Avevo ancora

Questa gioja da collo..ma...pazienza.

Eleo. Una gioja da collo?

Rocc. (Ehi state forte.) (ad Eleon.

Volp. Ah non credevo mai...

Eleo. E' bella, è bella assai.

Rocc. (Non la prendete.

Una da me ne avrete

Grande sei fette volte più di quella.)

Eleo. Grande assai più di questa?

Rocc. E assai più bella.

Volp. Via, non facciam parole.

Prendete.

Eleo. Non la voglio.

Rocc. Non la vuole.

Volp.

54 A T T O
Volp. Orsù, son disperato.
Io mi voglio affogare.
Deh vi prego accettare
In ragion di Legato
Questo poco denar, che m'è avanzato.
Rocc. (Forte, ch'egli vi tenta.)
Eleo. (Mi tenta?)
Rocc. (E in che maniera!) (da,
Eleo. (Via, per farlo arrabbiare, ed acciò ve-
Che bisogno non ho de suoi quattrini,
Prestatemi una borsa di zecchini.
Rocc. (Oime! ... Dirò ... Signora...
Non ne tengo per ora...)
Eleo. (Sì, saran nello scrigno
Dove avete il giojello.) (lo.)
Rocc. [Sì, signora, e vi è dentro anco l'anel-
Eleo. (Costui è uno spiantato.)
Volp. Deh aggradite
Un testimonio del rispetto mio.
Rocc. (Forte, non l'accettate; son quà io.)
Volp. Chiedo, o bella, a voi perdono.
Quanto posso v'offro in dono,
Per aver da voi pietà.
Rocc. State salda, e non temete,
Voi da me gioielli avrete,
Ed anelli in quantità.
Eleo. Io non son una di quelle
Pellarine sfacciatelle,
Che han regali quà, e là.
Volp. Deh movetevi a pietà.
Eleo. Via, ti dico.
Rocc. Via di quà.

Volp.

T E R Z O. 55
Volp. (Mi vien voglia con costui
Di sgrugnarlo, come v'è.
Eleo. (a 2. Via malnato-mal creato,
Rocc. (Presto fugi via di quà.
Volp. Anderò.
Eleo. (a 2. Va via di quà.
Rocc. (Ah con me così si tratta?
Volp. Morirò.
Eleo. Sì, creppa.
Rocc. Schiatta.
Eleo. (a 2. Nò, per te non v'è pietà.
Rocc. (Questo core è tutto mio.
(verso Eleo.
Il suo caro, sì, son' io
Eleo. Via ti dico. (a Rocc.
Volp. Via di quà.
Eleo. (a 2. Via malnato-mal creato,
Volp. (Presto fugi via di quà.
Rocc. Ah con me così si tratta?
Morirò.
Eleo. Sì, creppa.
Volp. Schiatta.
Rocc. (a 2. Ah per me non v'è pietà.
Volp. (Nò, per voi non v'è pietà.
Eleo. Spazzatevi la bocca
Eleo. E andate via di quà.
Volp. Ingrata, cruda, sciocca
Rocc. Andate vi di quà. S C E.
a 3.

*Casimiro, Doralice, Livietta, Flaminio,
e varie altre Donne, poi Eleonora,
e Roccaforte.*

Le Donne.

Che bel piacer auremo!
Un Uomo sentiremo
A chiederci pietà.
Saremo consolate;
Saremo vendicate.
Più mal non si dirà.

Em. Impareran gli audaci
A burlarsi di Noi.

Flam. Mia cara Emilia,
Sapete, che di Voi
Ho parlato mai sempre con rispetto.

Em. Vi ho donato in mercè tutto il mio af-

Liv. Eleonora, venite, (fetto.
Or ora qui da Noi farà Volpino.

Eleo. Non lo voglio ascoltar.

Liv. Se il poverino
Si disdice, si pente, e scusa chiede,
Ch'è pentito si vede; e non è poco,
Che un tal atto egli faccia,
E chieda scusa a tante Doñe in faccia.

Eleo. Venga, chieda perdono, e lo rimetto.

Rocc. Sì, verrà, lo prometto,
Lo farò venir io.
Eh di farlo venir l'impegno è mio.

(parte.
Le

Le Donne.

Che bel piacer avremo!
Un Uomo sentiremo
A chiederci pietà.
Saremo consolate;
Saremo vendicate.
Più mal non si dirà.

SCENA ULTIMA.

*Volpino con una corda al collo,
Roccaforte, che lo guida,
e detti.*

Rocc. Donne, Donne, ecco il nemico,
Roccaforte a Voi guidollo;

Eccolo, Doñe, colla corda al col-

Donn. Ah Ah; che bella cosa! [lo.
(ridono.

Roccaforte a Noi guidollo;
Ecco il nemico colla corda al

Eleo. Sù, via, parla, ritratta (collo.
Le parole scorrette.

Volp. Se ho detto maledette,
Vi domando perdono.

Donn. Bravo, bravo.

Volp. Se ho detto Galeotte,
Mi pento, e chiedo scusa.

Donn. Evviva, evviva.

Eleo. Presto, l'atto si scriva in Protocollo.

Vol-

Volpin lo disse colla corda al collo.

Rocc. Scrivasi: Di condurlo ebbe l'onore

Roccaforte del Sesso il Difensore.

Volp. Sarete più sdegnate?

Siete ancor vendicate?

Eleo. Ora contente siamo.

Volp. Mi perdonate ancor?

Donn. Vi perdoniamo.

Volp. Or mi levo la corda, e vi prometto

Infin ch'io viverò

Di dir bene di Voi, se mai potrò.

Donne

Che bel piacer s'è avuto!

Un Uomo si è veduto

A chiederci pietà.

Tutti

Le Donne vendicate

Saranno consolate.

Più mal non si dirà.

Volpino

Volpino disgraziato

Più odiato-non farà.

Tutti

Le Donne vendicate

Saranno consolate.

Più mal non si dirà.

Fine dell' Dramma.